Il documento illustrato ieri

Informazione: le analisi e le proposte dei comunisti

I danni delle spartizioni - Come combattere la faziosità nei notiziari Rai-Tv

Il documento del PCI — in tutto 24 cartelle, che qui riportiamo in sintesi — segue due filoni: uno di analisi e denuncia, l'altro di proposte.

TRA CRISI E SVILUPPO — L'informazione e le comunicazioni sono destinate a influenzare profondamente e globalmente lo sviluppo delle società moderne. L'Italia vive in questo campo una grave crisi, al bivio tra decadenza e sviluppo, autoritarismo e democrazia, nuovo colonialismo e autonomia nazionale. In questo scenario la RAI si è trovata stretta tra la mancanza di un qualsiasi piano di governo e la incapacità della sua dirigenza a varare programmi propri; è insidiata da gruppi oligopolistici privati.

INFORMAZIONE E POTERE — Incapace di strategie nazionali il potere politico dominante punta al controllo e all'uso diretto dei canali di informazione. Grandi responsabilità porta la DC; e non si può non rilevare che il PSI ha contribuito ad accentuare le distorsioni e la crisi della RAI, svolgendo un ruolo concorrenziale e subalterno alla DC.

LA CRISI DELLA RAI — L'occupazione della RAI da parte di partiti e correnti della maggioranza, la spartizione di Reti e Testate hanno accentuato il processo di burocratizzazione del servizio pubblico, hanno accelerato lo scadimento qualitativo del prodotto culturale e la manipolazione di quello informativo. *Si è andata attuando una controriforma strisciante della RAI.*

UN PROGETTO DI SISTEMA — È necessario che il governo appronti una politica nazionale che abbracci, in una visione razionale e unitaria, l'elettronica, l'informatica, le comunicazioni, l'informazione, lo spettacolo per giungere a un *progetto di sistema* che consenta all'Italia di uscire dalla dipendenza e dal sottosviluppo, che sia democraticamente gestito e governato. Per questo va respinta ogni idea di concentrare in un unico ministero controllo e direzione degli apparati. Per il rilievo che i sistemi di comunicazione assumono nella vita della società e nelle forme stesse della politica è indispensabile porli al riparo dal prepotere dei grandi oligopoli editoriali e delle multinazionali, dall'arroganza dei gruppi di potere partitici. A questo scopo è fondamentale il controllo del Parlamento: per garantire effettiva indipendenza alla RAI, per regolamentare l'attività delle tv private. Approvata la legge per il settore privato il Parlamento dovrebbe definire un *provvedimento quadro* per una gestione organica, moderna e democratica del sistema delle comunicazioni.

RIFONDAZIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO — Passa attraverso tre obiettivi prioritari: ricondurre il servizio pubblico alle sue finalità istituzionali; portare il governo della RAI al rispetto delle regole di correttezza democratica; recuperare le capacità creative e produttive dell'azienda. Questa strategia è praticabile: 1) con una politica europea di scambi e *joint ventures* con le principali aziende pubbliche del continente; 2) qualificando la spesa in vista delle nuove tecnologie e dei messaggi che esse veicoleranno.

RAI E INDUSTRIA CULTURALE — Il mercato del consumo culturale ha raggiunto la quota di 25 miliardi. La battaglia contro la colonizzazione culturale non si vince affidandosi a tentazioni autarchiche o neo-protezionistiche ma sul piano della qualità, della modernità delle strutture e dei modi di produzione: di qui la necessità di una integrazione tra servizio pubblico radiotelevisivo e industria cinematografica.

L'AZIENDA RAI — Come cambiarla per conseguire gli obiettivi prima indicati? Innanzitutto restituendo reali poteri di governo al consiglio di amministrazione oggi espropriati dalla Direzione generale e da ristretti gruppi di comando; attuando, a livello parlamentare, più efficaci misure di garanzia. Le Reti nazionali debbono divenire il punto di forza della RAI nella competizione all'interno del sistema misto italiano e sul mercato internazionale. La Rete 3 deve essere considerata, invece, una *rete di frontiera* attraverso la quale la RAI realizza e coordina la sua presenza nel sistema misto in forme diffuse e articolate su tutto il territorio, attraverso una fascia di programmi regionali e una di programmi a diffusione nazionale.

Per ripristinare una informazione meno faziosa e lontana dalla realtà del paese occorre: 1) sottrarre le nomine al potere dei gruppi di pressione; 2) sburocratizzare le Testate.

RADIOFONIA — Una radio moderna, che voglia recuperare pubblico e ruoli deve profondamente riconvertirsi: la sua forza sta nella capacità di collegarsi, in modo immediato, con luoghi dove accadono gli avvenimenti, limitando i momenti di mediazione alla sola fase tecnico-professionale.

SUPPORTI — Le Direzioni generali del personale, amministrativa, tecnica e commerciale rappresentano punti nevralgici dell'azienda; esse vanno sottratte alle attuali pratiche clientelari e restituite alle originarie funzioni di servizi miranti alla ottimizzazione delle risorse e alla pianificazione aziendale. L'uno e l'altro obiettivo si possono realizzare attraverso: 1) una conferenza annuale di produzione formata dai dirigenti periferici e centrali dell'azienda; 2) il decenramento produttivo, lo spostamento di strutture di programma nelle 4 sedi con centri produttivi; in modo da spezzare l'attuale esasperata centralizzazione e realizzare un'azienda unitaria ma decentrata.

LE CONSOCIATE — Possono svolgere un ruolo di maggior rilievo, legato soprattutto all'acquisizione e alla commercializzazione di produzione specializzata la cui richiesta è destinata a crescere sul mercato interno e internazionale.

IL SETTORE PRIVATO — Va regolamentato con una legge che si ispiri alle sentenze della Corte costituzionale. Un assetto pluralistico può essere garantito riservando precise prerogative e momenti di governo al Parlamento e alle Regioni; con rigorose norme che evitino la formazione di trust orizzontali e verticali; limitando all'area di una regione l'attività delle emittenti; obbligandole a produrre almeno il 30% della programmazione complessiva.

PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE — La pubblicità va assumendo un ruolo crescente come autonoma fonte di comunicazione e come risorsa finanziaria del sistema comunicativo. Una presenza pubblica è opportuna per tutelare, nell'uno e nell'altro campo, gli interessi generali: essa potrebbe concretizzarsi con la costituzione di una finanziaria a prevalente capitale pubblico in grado di superare l'attuale blocco della SIPRA e rispondere alle novità del mercato.

LA RIPRESA DEL MOVIMENTO — In una fase di espansione delle strutture e degli apparati di produzione dei grandi servizi l'intervento in forme organizzate degli utenti appare sempre più indispensabile perché ogni pubblico servizio produca i benefici sociali cui è tenuto. Il movimento per una RAI che rispetti gli interessi sociali, politici, culturali dei cittadini può trovare il suo punto di riferimento in una organizzazione dei radioteleabbonati.

Il provvedimento sulla finanza locale votato alla Camera

Cossutta: decreto modificato dalla mobilitazione unitaria

L'iniziativa dei comunisti ora per una rapida approvazione al Senato - Il ruolo dei Comuni e delle associazioni degli enti locali - La riforma delle autonomie

ROMA — La Camera nei giorni scorsi ha approvato le modifiche al decreto sulla finanza locale (che dovrà passare ora al vaglio del Senato). I deputati comunisti si sono astenuti. Sull'iter di questo decreto il compagno Armando Cosutta, responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il decreto governativo sulla finanza locale è stato sensibilmente modificato dalla Camera dei deputati. È un risultato positivo che si aggiunge a quello già conseguito dal Senato, il quale aveva impegnato il governo a garantire per le risorse dei Comuni e delle Province un incremento del 16 per cento rispetto al 1981.

Con le decisioni della Camera sono state corposamente corrette alcune delle norme indiscriminatamente restrittive del decreto: questo è avvenuto soprattutto nel campo degli investimenti, in quello dei servizi sociali, dei controlli, del personale.

La originaria impostazione governativa, tale da colpire duramente la generalità dei Comuni ed in particolare il Mezzogiorno e le grandi città, è stata fortemente ridimensionata. Questo è stato possibile grazie ad un'intelligente e ferma battaglia parlamentare da parte del PCI e alle convergenze col PSI, col PRI e altre forze realizzatesi in Parlamento; e il governo ne ha in conclusione tenuto conto. Ma fondamentale è stata la mobilitazione unitaria di forze sociali, culturali, politiche nel paese, sorretta dalle numerose iniziative di Regioni, Comuni, Province e dalla chiara e precisa posizione delle associazioni degli enti locali. Questo impegno è culminato nella grande assemblea unitaria degli amministratori promossa dalla Lega delle autonomie. Di grande valore sono state alcune iniziative nazionali del PCI, come, per esempio, l'incontro del segretario del partito con i sindaci delle maggiori città e la incisiva manifestazione delle donne di pochi giorni fa.

Il risultato è positivo, ma questo non significa che il provvedimento corrisponda interamente alle esigenze di una coerente politica antirecessiva e antinflattiva. Restano limiti, impacci, errori. Si tratta ora di giungere rapidamente al voto definitivo del Senato e, dopo di esso, occorre trasferire i risultati raggiunti, anche con una lettura e interpretazione del testo che sia corrispondente alle esigenze del paese e delle masse popolari, nei bilanci e nelle iniziative dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

Anche sul tempo si è guadagnato qualche mese nei confronti degli anni passati. E questo deve consentire, da una parte, di trasformare subito gli investimenti in opere utili per l'occupazione, per le imprese e per i servizi e, dall'altra, di non perdere un solo giorno per la definizione, la presentazione, la discussione e l'approvazione della riforma definitiva per la finanza locale e della riforma generale per l'assetto delle autonomie, in un confronto leale e produttivo con tutte le forze democratiche».

Il governo rinvia il confronto in aula sul Salvador

ROMA — Governo e pentapartito hanno imposto un lungo rinvio alla discussione e al voto delle mozioni sul Salvador preannunciate da PCI, PdUP e PR la scorsa settimana, al termine del dibattito sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri Colombo che avevano provocato una profonda spaccatura tra socialisti e democristiani. I radicali avevano chiesto che il dibattito si svolgesse alla Camera giovedì prossimo, 25: esattamente nella stessa giornata in cui dovrebbe tenersi il «vertice» della maggioranza promosso dal presidente del Consiglio Spadolini. Di conseguenza, il governo ha avanzato la controproposta di spostare il dibattito al 3 marzo. Messa ai voti, la richiesta radicale (in favore della quale hanno votato anche comunisti e PdUP) è stata respinta, ed automaticamente il dibattito è stato fissato per la data richiesta dal governo nella speranza che per quel giorno sia stato raggiunto un compromesso tra DC e PSI.

Alta onorificenza ungherese a Guttuso

ROMA — Al compagno Renato Guttuso è stata conferita, per i suoi meriti artistici e per il suo impegno per la pace, un'alta onorificenza (Ordine della bandiera adornato di alloro) dal Consiglio Presidenziale della Repubblica Popolare Ungherese. La cerimonia si è svolta nella sede dell'Accademia d'Ungheria e l'ambasciatore, Janos Szita, ha voluto sottolineare ai numerosi convenuti che l'opera di Guttuso è largamente apprezzata in Ungheria dove sono state già allestite due grandi mostre, nel 1954 e nel 1973, e sono stati pubblicati molti saggi. A festeggiare Guttuso sono intervenute molte personalità del mondo politico, parlamentare e culturale tra cui Minucci, Biasini, Ossola, Calamandrei, Pieralli, Ruggero Orlando, Sapegno, Amerigo Toth e giornalisti.

Annunciato dal ministro Aniasi per marzo

Un rapporto del governo sullo stato di Comuni e Regioni

ROMA — Un rapporto sullo stato delle autonomie. I problemi, le difficoltà, le prospettive, i dati statistici ed economici degli enti regionali e locali saranno raccolti in un documento che il ministero delle Regioni renderà pubblico nei primi giorni di marzo. Ne ha dato notizia il ministro Aniasi ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che è servita anche ad annunciare la presentazione ufficiale del disegno di legge che istituisce la Conferenza delle Regioni. Si tratta di due provvedimenti interessanti e positivi che nascono dalla dichiarata intenzione di eliminare contrasti e sovrapposizioni che si riscontrano oggi tra i vari livelli dell'intervento pubblico. Due atti, insomma, che, almeno nelle enunciazioni, si muovono nello spirito della riforma dell'intero sistema delle autonomie. Si tratterà comunque di verificarne il coerente sviluppo a mano a mano che si procederà nell'iter legislativo.

Alla Conferenza delle Regioni (che sarà presieduta per legge dal presidente del Consiglio) dovranno partecipare obbligatoriamente i ministri del Tesoro, del Bilancio e delle Regioni, oltre, naturalmente, ai presidenti delle venti Regioni italiane. I rappresentanti degli enti regionali potranno richiedere la presenza ai lavori anche di altri ministri. Il progetto di istituzionalizzare la Conferenza (che attualmente si riunisce per iniziativa delle Regioni e senza la partecipazione del governo) era noto da tempo. Il fatto nuovo è la presentazione a Palazzo Chigi del testo definitivo del disegno di legge.

Meno conosciuto era invece il rapporto sullo stato delle autonomie locali. Secondo il ministro Aniasi il documento (che si compone di cento pagine di considerazioni del titolare del dicastero e di 550 pagine di tabelle, statistiche e altre documentazioni) dovrà servire a fornire tutti quegli elementi di conoscenza di cui oggi si avverte la mancanza al momento del raccordo centrale delle varie iniziative e richieste. Aniasi ha fatto l'esempio dei dati sulle necessità finanziarie dei Comuni. Anche quest'anno quelli del Tesoro non combaciavano con quelli degli Interni e tutti insieme non corrispondevano a quelli forniti dall'ANCI (che poi per la cronaca sono risultati quelli giusti). I documenti dovranno servire soprattutto ad evitare queste situazioni.

Nel rapporto viene anche avanzata la proposta di dare scadenza annuale alla relazione sullo stato delle autonomie.

Di Giesi tenta una mediazione

Giornali: il ministro convoca per martedì editori e sindacati

ROMA — Adesso è ufficiale: il ministro del Lavoro, Di Giesi, ha convocato per martedì pomeriggio la Federazione degli editori e i sindacati dei poligrafici e dei giornalisti. Sino ad allora non vi dovrebbero essere altri scioperi nel settore.

La situazione è stata esaminata ieri sia dalla Giunta nazionale del sindacato dei giornalisti che dal coordinamento unitario dei poligrafici. Nei giorni scorsi, al termine di un incontro unitario, i due sindacati avevano annunciato nuove e più pesanti azioni di lotta se gli editori avessero mantenuto la loro «grave e provocatoria» decisione di rifiutare l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti il 31 dicembre scorso. Apprezzamento i sindacati avevano espresso, invece, per gli editori che si erano dissociati dalla posizione della FIEG, per le diverse iniziative parlamentari (tra le quali una interpellanza al presidente del Consiglio dei compagni Bernardi, Pavolini e Macciotta) con le quali il governo era stato sollecitato a intervenire in una vertenza che assumeva toni sempre più aspri e aveva privato già per diversi giorni il paese dell'informazione.

Gli editori, prima che giungesse la convocazione del ministro Di Giesi, avevano deciso di riunirsi in assemblea giovedì prossimo a Roma. Essi sostengono — ma, come si è visto, al loro interno ci sono pareri discordi — che la trattativa sul contratto non può cominciare se prima governo e parti sociali non definiscono una eventuale intesa sul cosiddetto patto anti-inflazione e le relative compatibilità sul costo del lavoro. Un pretesto — lo hanno definito i sindacati — perché non si chiede un giudizio sulle nostre richieste ma la possibilità di esercitare un diritto costituzionale: quello alla trattativa.

Manifestazioni del PCI

OGGI

Ingrao, Genova; Macaluso, Pisa; Natta, Livorno; A. Seroni, Roma; Antonetti, Moncalieri (Torino); Giadresco, Siena; Pieralli, Firenze; Rubbi, Londra; G. Tedesco, Metaponto (Arezzo); Trivelli, Catania; Triva, Correggio (Reggio Emilia); Violante, Genova.

DOMANI

Boldrini, Ravenna; Chiaromonte, Roma; Ingrao, Genova; Macaluso, Pontedera (Pisa); Minucci, Perugia; Natta, Pistoia; Perna, Bolzano; Reichlin, Potenza; A. Seroni, Roma; Tortorella, La Spezia; Birardi, Nuoro; Alinovi, Reggio Calabria; Conte, Basilea; Giadresco, Comacchio (Ravenna); Ledda, Carbonia; Libertini, Roma; Violante, Genova.

DOMENICA

Bassolino, S. Michele di Serino (Avellino); Reichlin, Matera; A. Seroni, Roma; Conte, Basilea; Giadresco, Lugo di Romagna (Ravenna); Ledda, Carbonia.

LUNEDÌ

Boldrini, Ravenna; Tortorella, Bologna; G. D'Alema, Como; Giadresco, S. Maria Nuova (Forlì); Libertini, Genova; Oliva, Bagni di Gavorrano (Grosseto); Rubbi, Roma Ponte Milvio; L. Trupia, Napoli.

MARTEDÌ

Ingrao, Latina; Tortorella, Bologna e Modena; Giadresco, Faenza (Ravenna); Gruppi, Reggio Emilia.

MERCOLEDÌ

A. Castelli, Caserta; G. Labate, Bari; Terranova, Empoli (Firenze).

GIOVEDÌ

Bernabucci, Novara; L. Di Mauro, Rovereto (Trento).

Tremila miliardi di stanziamento al Cnen per un ruolo nuovo nel campo dell'energia

ROMA — La Commissione Industria della Camera ha votato a larghissima maggioranza il disegno di legge di finanziamento del programma poliennale del Comitato nazionale energia nucleare — Cnen — che prevede uno stanziamento di circa 3 mila miliardi fino al 1984. Si è giunti a questo risultato dopo mesi di confronto anche aspro su quello che dovrà essere il ruolo del Cnen, di un Cnen riformato, nel campo della politica energetica. Un confronto segnato dall'ostruzionismo radicale e dalle divisioni della maggioranza.

«L'importanza della legge, che ora dovrà essere approvata in via definitiva dal Senato, risiede anzitutto nella certezza delle risorse di cui il Cnen (finora costretto in gravi difficoltà finanziarie) potrà disporre per corrispondere ai compiti ad esso affidati dal Piano energetico nazionale», ha dichiarato il compagno Gianluca Cerrina Feroni, soggiungendo che le importanti innovazioni introdotte «qualificano ulteriormente la legge approvata». Si tratta di norme che rafforzano l'autonomia e l'indipendenza della Direzione per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria del Cnen (Disp), in vista della costituzione di un ente pienamente autonomo da realizzarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

È stata inoltre introdotta — anche questa per iniziativa del gruppo comunista — una norma che rinvia al Cipe la valutazione definitiva dei progetti PEC (sono gli elementi del ciclo del combustibile nel campo dei reattori nucleari veloci) e CIRENE (reattore ad acqua pesante); il Cipe dovrà indicare i tempi, i costi, le condizioni per la realizzazione e l'esercizio di questi progetti. Ogni anno il presidente del Cnen presenterà infatti un rapporto dettagliato al ministro sullo stato di attuazione dei progetti, e il ministro, esaminati gli stati di avanzamento, dovrà proporne le necessarie variazioni, ivi compresa, ove del caso, l'interruzione dei progetti medesimi. In sostanza il Parlamento ha posto sotto particolare vigilanza questi due specifici progetti, che assorbono da soli oltre il 30% del bilancio del Cnen.

In definitiva la Disp riformata garantirà la effettiva funzione di controllo sulla sicurezza degli impianti nucleari, cosa certamente più problematica con il vecchio assetto, quando questa struttura era parte organica dell'ente promotore dell'attività nucleare sottoposto al controllo (cioè il Cnen).

Dall'altro lato, con la norma sul PEC e il CIRENE sono poste le premesse per evitare che il protrarsi, come già accaduto nel passato, ingiustificato di progetti gravati da costi crescenti e per garantire un maggiore e più qualificato impegno del Cnen e dell'Enel nella fase di realizzazione.

Ringraziamento

Augusto Fasola con la famiglia ringrazia tutti i compagni che hanno voluto esprimergli solidarietà per la morte della madre Maria Vittoria Fasola e in suo ricordo offre lire 100.000 all'*Unità*.

LETTERE all'UNITÀ

Si sbaglia chi spera in un ridimensionamento del nostro partito

Cara Unità,

sono un compagno di 27 anni, operaio, iscritto al Partito dal 1975 e segretario di una sezione.

Voglio anch'io dire qualcosa a proposito del dissenso espresso dal compagno Cossutta rispetto al documento del Comitato Centrale sui fatti di Polonia. Intanto si sbagliano coloro che credono, e sperano, che nella base del PCI vi siano spinte frazionistiche. Piacerebbe molto, a queste forze, un PCI di molto ridimensionato. Ma ciò che mi preme dire è che io ho aderito a questo partito proprio sulla base delle tematiche che, non solo in questi giorni ma da tempo ormai, stiamo portando avanti.

Prima di essere un marxista-leninista, io sono divenuto comunista perché in questo partito ho trovato la possibilità di lottare per portare avanti le istanze di libertà, di democrazia e di progresso sociale della classe operaia. Certo, forti erano allora le tentazioni di confluire in piccoli partiti della sinistra che si solevano dare un tono più «operaista», ma mi sono iscritto e sono rimasto in questo PCI.

Credetemi, compagni: di giovani che la pensano così ce ne sono molti nel partito, e molti altri ci votano proprio perché abbiamo il coraggio di pensare con la nostra testa, perché lottando per la pace, la libertà e l'uguaglianza di tutti i popoli, non lo facciamo per «opportunismo di blocco». Eccola la nostra ormai stracitata «diversità», ed è grazie ad essa che oggi noi siamo il più grande partito operaio dell'Occidente.

Per quanto concerne le scomuniche fatteci dai compagni dirigenti sovietici, vista la non-informazione cui viene sottoposta la base del PCUS rispetto alle nostre posizioni, essi non fanno altro che darci un'immagine di un partito cui non vogliamo assomigliare. È forse la paternità della Rivoluzione d'Ottobre che dà loro il diritto di credersi gli unici depositari del pensiero rivoluzionario socialista? Non credo, perché proprio Lenin non approverebbe ciò che è divenuto il Partito-Stato dopo quella grandiosa lotta di popolo.

G. FRANCO STOPPA
(Gattinara - Vercelli)

Il discorso sull'esaurirsi della spinta propulsiva dell'Ottobre

Cari compagni,

*vorrei esprimere alcune mie brevi considerazioni in relazione alla risoluzione della Direzione del Partito pubblicata sull'*Unità *di mercoledì 10 febbraio. Come è noto su varie questioni (fra cui i giudizi sugli avvenimenti polacchi) le mie posizioni sono diverse da quelle del compagno Cossutta.*

Tuttavia l'affermazione perentoria, contenuta nella risoluzione del 30 dicembre 1981 e ripetutamente ribadita, sull'esaurirsi della spinta propulsiva al socialismo che si era aperta con la Rivoluzione d'Ottobre (affermazione che io continuo a ritenere antistorica) anche a me appare di tale portata e di così straordinaria importanza da non potersi considerare definitivamente acquisita anche dopo la decisione del CC e della CCC.

Dirò di più: sarà certo importante che, in occasione del prossimo congresso, alla sua scadenza normale, ed anche nella fase precongressuale, tutti i compagni, a tutti i livelli del partito, dal congresso di sezione a quello nazionale, possano ancora discutere, confrontare le diverse posizioni ed esprimersi, su questa e su altre questioni, anche con il voto; ma dubito che, dopo di ciò, potremo considerare definitivamente chiuso il discorso sull'esaurirsi della spinta propulsiva, proprio perché si tratta non di una decisione politica ma di un problema di analisi storica e teorica.

Proprio per queste caratteristiche del problema formulo perciò la proposta che, per tale questione, la decisione del CC e della CCC sia considerata, di fatto, non vincolante e che ogni compagno, anche membro di questi organismi, possa liberamente discuterne nelle istanze e nella stampa di partito.

È mia opinione che un orientamento in tal senso potrebbe essere molto utile non solo per un più sereno svolgimento del dibattito in corso nel partito, ma anche per ridurre l'area del dissenso.

Grazie e fraterni saluti.

GUIDO CAPPELLONI
(membro del CC del PCI)

La nuova proposta che l'Unipol fa agli automobilisti

Caro direttore,

l'articolo sulle tariffe R. C. auto apparso sull'«Unità» di martedì 2 febbraio 1982 ci stimola a formulare alcune precisazioni sulla politica che, in questo campo, l'Unipol conduce da anni.

La nostra richiesta di una nuova tariffa «Bonus-Malus con franchigia» nasce da due esigenze obbiettive e fondamentali: la prima è quella di realizzare una più adeguata copertura assicurativa per i danni di una certa entità, sia a tutela del patrimonio di chi arreca il danno, sia a tutela del risarcimento di chi il danno subisce, posto che i massimali minimi della legge sono ormai pienamente inadeguati.

La seconda esigenza è quella di avviare nel mercato italiano un graduale processo di adeguamento dei massimali alle direttive CEE senza produrre una lievitazione traumatica del costo della polizza ma, anzi, cercando di contenere il fabbisogno tariffario al di sotto del livello inflativo.

I massimali indicati dalla CEE sono 450 milioni per danni a cose o persone e 600 milioni per danni catastrofali.

Inadeguati sono i massimali minimi di legge in atto in Italia (5 milioni per danni a cose, 20 milioni per danni a persone, 50 milioni per danni catastrofali).

Non c'è dubbio però che l'adeguamento dei massimali ai livelli indicati dalla CEE costa. Si può discutere sul quanto, ma un aumento del costo della polizza è inevitabile.

Noi abbiamo ritenuto nostro dovere farci carico di una proposta capace di tentare di dare una risposta positiva a questi problemi, consapevoli che una famiglia può uscire rovinata da un incidente stradale ma non esce certo rovinata da un costo imprevisto di 100-150 o 200 mila lire per il pagamento di un danno che rientra nella franchigia.

Questa nostra tariffa «Bonus-Malus con franchigia» che, vale ricordarlo, è e resta facoltativa e che il governo ci ha autorizzato in forma sperimentale per un anno, da una parte si basa su una accentuazione della formula della personalizzazione, nel senso che inserisce una franchigia all'interno del Bonus-Malus; dall'altra si basa su un massimale minimo di 300-100-30 e su uno sconto sulla tariffa Bonus-Malus del 20%.

LETTERA FIRMATA
dalla direzione UNIPOL (Bologna)

Le molte e belle cose che l'UISP ha saputo fare per la «terza età»

Cara Unità,

ho letto con soddisfazione lo «speciale» di domenica 31 gennaio dedicato, a pagina 7, agli anziani. Che il compagno Berlinguer sia intervenuto su questo problema non fa che confermare l'interesse che il partito ha da sempre dimostrato nei confronti di questa fascia d'età.

Dispiace invece che tra le «proposte del Pci» *indicate venga scritto: «Per combattere l'isolamento degli anziani e la loro emarginazione sociale, particolare attenzione va data all'iniziativa sportiva e ricreativa, che ora* non tiene in alcun conto *le esigenze della terza età». Invece l'Unione Italiana Sport Popolare (organizzazione sportiva dell'ARCI) interviene da 5 anni in questo «settore»: ha istituito una commissione nazionale per la terza età e coordina iniziative che, attraverso il recupero alla vita di relazione (spesso impedita o limitata da incapacità motoria acquisita, cronica o maturata durante l'attività lavorativa) investono tutti gli aspetti che l'essere «vecchi» comporta. Utilizzando «l'occasione palestra» (2500 partecipanti ai corsi, per fare un esempio, nella sola provincia di Bologna) si è coinvolto tutto l'associazionismo, e l'ARCI in particolare, per contribuire alla soluzione di un problema vasto: la condizione di solitudine, il tempo libero, i rapporti affettivi, il «sentirsi inutili», la sessualità, la dipendenza economica, la partecipazione.*

Attraverso le commissioni Sicurezza sociale dei Quartieri e dei Comuni, l'UISP ha avviato centinaia di centri di ginnastica per la terza età (al Nord, al Centro e, recentemente, anche al Sud), impegnato decine di compagni, producendo un enorme sforzo di qualificazione dei quadri; e coinvolto migliaia di anziani nelle iniziative più diverse. Valga per tutte la «Festa dell'anziano innamorato» svoltasi a Roma lo scorso anno, con la partecipazione di 12 delegazioni provinciali ed alla presenza del compagno sindaco Petroselli; e quelle che stiamo programmando, a Bologna in maggio e a Milano in marzo, non certo per strumentalizzare l'anno dell'anziano indetto dall'ONU.

Considerando tutto ciò, credo che il «paginone» — in parte anche a noi dedicato — risentisse di una cattiva informazione; probabilmente non siamo stati molto bravi a «propagandarci».

ERALDO GRIMALDI
Commissione nazionale UISP per la «terza età»
(Bologna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Mario MENNELLI, Firenze; Vincenzo ROSSI, Anzio; Daniela MATTEUCCI, Roma; Agostino MESTIERI, Verona; Siro CIARROCCHI, Fermo; Pietro SCANO, Genova; Luigi MARABINI, Forlì; Carlo MESTICHELLI, Ascoli Piceno; Maria CORAZZA POGGIALI, Imola; Silvio CIARALDI, Sora; Stefani BENEVENTI, Cagliari; Alberto VINCI, Trieste; Michele SCIANNIMANICO, Bari; Franco OLIVA, Piacenza; Bruno GUZZETTI, Milano; Giorgio CARLIN, Torino; Mauro GIUSTI, Pontedera; Giuseppe UGOLINI, Sassocorvaro; Corrado BOLOGNESI, Ferrara (*«Oggi si pubblica sulla stampa che per il 1982 l'INPS sarà in grado di provvedere ai pagamenti, ma in avvenire che cosa avverrà?»*); Giuseppe VARSALONA, Falcone (*«Il ricco per il povero non ha mai steso la mano»*).

Bruno GUZZETTI, Milano (*«Purtroppo siamo incorsi nella "scomunica" dell'URSS; ma questo ha una importanza relativa: là esiste una dittatura totale ed accettata dal popolo, noi del PCI facciamo il nostro comunismo all'italiana»*); Pliamo PENNECCHI, Chiusi (*«Sono vivamente meravigliato che il nostro giornale non abbia riportato nulla di tutto ciò che altri giornali — come il* Corriere della Sera *— scrivono sulle infamie compiute dai "mujaheddin"; e che continui invece a parlare del "dramma dell'Afghanistan" gratificando i sovietici dell'epiteto di aggressori»*).

L. M., Roma (ringrazia tutti i compagni per il successo del Festival dell'*Unità* sulla neve a Folgaria); Giancarlo GERMANI, Milano (nella prima parte della lettera — che faremo pervenire alla Direzione — tratta l'argomento «i conti con Lenin»; nella seconda parte, tra l'altro, scrive: *«La "terza via" appare fumosa, piena di astrazione, metafisica, incapace di scendere dal cielo sulla terra per essere fattrice di persuasione»*); Maria Luisa BERTELLI, Ferrara (*«Terrorismo, droga, gente che viene uccisa, così solo per dire: ho ucciso. Questa è tutta civiltà che ci ha portato l'America»*); Mario ESPOSITO, Cogliate (*«Perché nella piattaforma dei metalmeccanici il diritto di avere un anticipo sulla indennità di liquidazione deve valere solo per chi acquista la casa? Giusta la richiesta di ottenere un anticipo, ma libertà di usare il denaro come si crede»*).